

**ANNESSO N. 1**

**allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri  
per l'anno finanziario 1975**

---

**CONTO CONSUNTIVO**

**RELAZIONE AL PARLAMENTO  
SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 15 DICEMBRE 1971, N. 1222  
"COOPERAZIONE TECNICA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO.,**

**(Consuntivi degli esercizi 1972 e 1973 e programmazione 1974)**



## I. — PREMESSA

Per la prima volta in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, si presenta, come previsto dall'articolo 10 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, la relazione sull'attuazione della legge stessa.

Lo scorso anno infatti, anche allo scopo di acquisire con maggiore immediatezza le reazioni ed indicazioni del Parlamento nella prima e delicata fase di applicazione della nuova legge, una comunicazione venne fatta il 21 febbraio 1973 dall'onorevole sottosegretario Pedini alla Commissione affari esteri della Camera dei Deputati, cui seguì un ampio dibattito il 6 marzo successivo.

Ed in effetti, da quel dibattito il Ministero degli affari esteri, ed in particolare il Servizio per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, hanno potuto trarre elementi di illuminazione e di guida per l'impostazione del programma per il 1974, che costituisce l'oggetto della presente relazione unitamente ai consuntivi degli esercizi 1972 e 1973.

\* \* \*

1. — La legge n. 1222 per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo non si proponeva soltanto di istituzionalizzare una serie di opportuni coordinamenti nel campo dell'assistenza ai paesi del terzo mondo, ma intendeva principalmente rafforzare e rendere più penetrante un fattore di progresso che ha assunto crescente importanza nel quadro dell'impegno italiano verso questi paesi, conforme al ruolo che compete al nostro Paese per la sua secolare, multiforme esperienza. È una esperienza storica significativa e qualificante, che discende innanzitutto dall'aver dovuto affrontare gravi squilibri socio-economici all'interno dei nostri stessi confini, ed inoltre dall'apporto che il lavoro italiano all'estero, ad ogni livello, ha dato allo sviluppo dei paesi nuovi.

Si è voluto in sostanza affermare il ruolo peculiare che può e deve avere il nostro impegno, indipendentemente dal volume degli interventi Impegno che, se

tuttora relativamente modesto, costituisce pur tuttavia un apprezzabile contributo da rapportare non sempre e soltanto a parametri internazionali, la cui aritmetica trasposizione al nostro Paese risulterebbe arbitraria se non posta in relazione con la somma di energie umane, tecniche e finanziarie tuttora mobilitate per la promozione dello sviluppo entro le frontiere nazionali.

Quindi, se l'assistenza che l'Italia dà a questi paesi può apparire, ed è, tuttora modesta, l'influenza che essa può esercitare è pur tuttavia notevole e talvolta determinante. Non sembra infatti contestabile che grazie all'entrata in vigore della legge sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, l'Italia, e per essa il Ministero degli affari esteri, sul piano bilaterale come su quello multilaterale, si è posta in condizione di svolgere una politica più efficace ed organica, e sotto taluni aspetti originale, a favore dei paesi emergenti.

2. — Ciò ha consentito — ed ancor più lo consentiranno in futuro più adeguati stanziamenti — di esercitare in molte occasioni, ed in questi ultimi tempi certamente non ne sono mancate, un ruolo di propulsione, di chiarificazione, di mediazione fra le impostazioni troppo spesso contrapposte dei paesi altamente industrializzati e dei paesi tuttora disperatamente in attesa di un decollo che si rivela assai più arduo del previsto.

Anche attualmente, allorché sono in corso le trattative per il rinnovo dell'associazione dei paesi africani alla CEE, e per il suo allargamento, nel mentre abbiamo riaffermato la validità e l'importanza di questo tipo di rapporto che così largamente ha innovato rispetto al passato, sono stati da noi promossi studi, incontri, temi di riflessione e di discussione suscettibili di migliorare, modificando anche radicalmente laddove l'esperienza lo suggerisce, il responsabile vincolo che nell'autentico spirito dei trattati di Roma abbiamo istituito con questi paesi. E fra queste innovazioni parrebbe imporsi appunto il potenziamento delle componenti di cooperazione tecnica, e cioè in primo luogo quel trasferimento di capacità ed esperienze attraverso la formazione professionale, che se trascurata fa delle più impegnative realizzazioni le lamentate « cattedrali nel deserto » condannate a rapido decadimento.

Né diversa è stata l'impostazione del dialogo, intensificatosi dopo la crisi energetica, con i paesi arabi produttori e non produttori di petrolio. Sono paesi questi che oggi vengono a formare un nuovo gruppo nella geografia del terzo mondo, nel cui ambito l'improvvisa floridezza finanziaria di taluni coesiste con lo stato di arretratezza sociale ed economica di tutti: anche qui il ruolo che nell'interesse loro e nostro può esercitare la cooperazione tecnica balza agli occhi di ciascuno. Ruolo non meno attuale, valido e urgente nei confronti di altri paesi non produttori di petrolio o di altre materie prime di pari redditività, né legati ai produttori da vincoli di speciale solidarietà; paesi che più degli altri subiscono il drammatico contraccolpo degli effetti della presente crisi nelle loro fragili bilance dei pagamenti, mentre sono tuttora alle prese con problemi che prima ancora che di sviluppo sono problemi di sopravvivenza.

3. — Gli eventi della seconda metà del 1973 non hanno trovato impreparato il Servizio, ma hanno confermato la validità dei criteri enunciati dal rappresentante del Governo nel marzo dello stesso anno (replica dell'onorevole sottosegretario Pe-

dini agli oratori intervenuti nel dibattito svoltosi nella commissione parlamentare) intesi a ribadire la necessità di una « politica mediterranea, che collocandosi nelle dimensioni della CEE, concorra ad una pace che porti le tre civiltà mediterranee a capirsi ed integrarsi ».

Per questo, e non solo in funzione di una naturale indicazione geografica, il Servizio per la cooperazione tecnica, nella elaborazione dei criteri di programmazione della propria azione di cui si dirà in seguito, ha ritenuto, confortato dal consenso del comitato consultivo istituito dalla legge n. 1222, di accordare la priorità agli interventi da un lato per i paesi che gravitano nel bacino Mediterraneo; e dall'altro all'aera sub-sahariana nella quale si collocano tre quinti di quei paesi maggiormente bisognosi di assistenza che, per iniziativa degli stessi paesi in via di sviluppo confortata dal consenso delle più autorevoli e qualificate istanze internazionali, sono stati indicati come meritevoli di prioritaria e privilegiata considerazione.

Fra questi è la Somalia, nei confronti della quale il Parlamento, attraverso una espressa disposizione inserita nella legge n. 1222, ha riconfermato il particolare impegno italiano.

Né si sono trascurati i paesi dell'America latina legati all'Italia da profondi vincoli economici e commerciali oltreché storici e culturali, pur dovendosi tener conto della particolare natura dei programmi di cooperazione con paesi che hanno raggiunto, nella loro maggioranza, un livello di sviluppo sociale, economico e tecnologico assai diverso da quella che ancora caratterizza la maggior parte dell'Africa sub-sahariana e dell'Asia sud orientale. Anche per questa ragione circa la metà di tutte le borse di perfezionamento professionale sono state attribuite a cittadini dell'America latina per corsi di specializzazione di livello medio-alto.

4. — Allorché dalla localizzazione dei programmi si passa alla individuazione dei settori di intervento, deve innanzitutto essere richiamato il principio generale della necessaria aderenza dei programmi prescelti agli obiettivi di sviluppo che i paesi interessati si sono automaticamente, e responsabilmente, fissati.

In altri termini le linee di intervento non possono essere imposte dal Paese che assiste, ma devono essere identificate nell'ambito delle sollecitazioni provenienti dagli stessi paesi in via di sviluppo che, l'esperienza lo insegna, si dimostrano nelle loro richieste assai meno disinformati di quanto si potrebbe ritenere. Questi paesi infatti conoscono — o ritengono di conoscere — i « punti di forza » dell'Italia e ne tengono conto, domandando prevalentemente la nostra assistenza nei settori nei quali ci considerano meglio qualificati: medico-sanitario, agricolo, urbanistico-architettonico, dei trasporti, del turismo, aeronautico, idraulico, dell'ingegneria civile, dell'impiantistica industriale, ecc.

Per parte nostra, partendo dalla convinzione che cooperazione tecnica significa innanzitutto e soprattutto il trasferimento, per quanto possibile sollecito, di capacità e di esperienze, trasferimento che deve rendere possibile anche la successiva autonoma riproduzione delle capacità e delle esperienze trasferite, si è cercato di privilegiare in ciascun programma l'elemento di formazione e di specializzazione professionale dei futuri ed attuali quadri tecnici ed amministrativi, operanti o destinati ad operare di preferenza nel settore pubblico. E nello stesso tempo, secondo una direttiva ormai generalmente condivisa, di orientare i nostri interventi nel senso di non incoraggiare — per soddisfare transeunti ambizioni locali, o nostre

esclusive convenienze, od altro — iniziative e realizzazioni prive di realistico rapporto con il contesto economico e sociale nel quale esse dovrebbero essere attuate; incoraggiando per contro la valorizzazione delle risorse locali e la loro trasformazione sul posto, la razionalizzazione dell'allevamento e dell'agricoltura, ai fini di elevare a breve termine l'occupazione ed il livello di vita, e di dotare a medio termine questi paesi di strutture economiche che poggino su solide basi.

Anche per la concessione di contributi a studi e progettazioni sono stati tenuti presenti questi medesimi criteri, cui si è aggiunta la valutazione delle prospettive di successive realizzazioni delle opere. Come è noto la concessione di tale tipo di aiuti non è tuttavia legata alla attribuzione ad imprese italiane della esecuzione dei lavori progettati.

Si è inoltre cercato di prescegliere, tra gli interventi che ci vengono sollecitati, quelli nei quali il nostro Paese ha accumulato utili ed originali esperienze (come ad esempio per lo sviluppo del Mezzogiorno, nella conduzione dell'impresa pubblica in regime di mercato, nella raccolta del piccolo risparmio, ecc.), e che possano quindi essere poste a disposizione dei paesi interessati con più sicuri vantaggi anche per la possibilità di tener debito conto degli inconvenienti, e talvolta degli errori direttamente riscontrati. Infine, e nonostante il maggior onere che progetti del genere fatalmente comportano, si è favorita l'impostazione di programmi integrati comportanti l'impiego di esperti, volontari ed apparecchiature didattiche e scientifiche.

5. — Per i volontari si è poi tenuto conto della peculiarità del loro impiego, cercando di favorirlo soprattutto nei programmi di contenuto sociale elevato, e possibilmente di facile percezione per i giovani chiamati a parteciparvi. Una particolare attenzione è stata rivolta alle possibilità offerte dalle norme che regolano il volontariato, per promuovere e sostenere numerose iniziative nel settore dell'informazione e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in particolare tra i giovani, ai problemi dei paesi in via di sviluppo utilizzando con successo la valida collaborazione di molti organismi privati che operano nel settore.

Una speciale enfasi è stata data dal Servizio ai problemi della formazione e della riutilizzazione dei nostri volontari, affinché la loro esperienza possa essere realizzata nelle condizioni migliori, e costituire poi un patrimonio valido per tutti coloro che si avvieranno a costituire i futuri quadri della cooperazione internazionale. Già 12 ex-volontari sono stati, a tutt'oggi, assunti in qualità di esperti. Inoltre è allo studio la possibilità di inquadrare alcuni tipi di volontari nella categoria di assistenti-esperti fin dal momento del loro reclutamento.

Certamente l'evoluzione del volontariato ne facilita l'incontro con la cooperazione tecnica nel quadro delle disposizioni della legge n. 1222. Tale incontro non esaurisce certo l'impegno multiforme del volontariato, ma consente la messa a punto di uno strumento nuovo che, se utilizzato nel dovuto rispetto della peculiare carica ideale che motiva i giovani che desiderano partecipare attivamente alla lotta contro il sottosviluppo, si rivela, nelle sue dimensioni, di grande utilità ed efficacia.

Va anche detto che proprio nel settore del volontariato si sta realizzando una collaborazione estremamente fruttuosa tra il Servizio per la cooperazione tecnica e gli organismi privati di servizio volontario, i cui programmi superano ormai il centinaio. Si tratta di programmi fortemente caratterizzati dallo spirito di servizio

umanitario, proprio del volontariato, e che il Servizio per la cooperazione tecnica provvede ad approvare ed anche a sostenere (con contributi finanziari ed organizzativi alle iniziative più meritevoli), sempreché si inseriscano nei piani di sviluppo del Paese nel quale i programmi stessi debbano essere realizzati.

Questi ed altri criteri di programmazione sono stati organicamente riuniti in un documento che il Servizio ha predisposto nel novembre del 1973, tenendo conto delle indicazioni emerse dal ricordato dibattito del 6 marzo precedente nella Commissione affari esteri della Camera dei deputati (cfr. paragrafo 16).

6. — D'altra parte negli interventi non è stato ignorato quanto viene realizzato da altri paesi, e più ancora da organismi internazionali che istituzionalmente operano nel campo dell'assistenza tecnica grazie anche a contributi italiani niente affatto irrilevanti. Ci si riferisce in primo luogo ai programmi della Comunità economica europea per i paesi ad essa legati da un vincolo associativo, che impone anche all'Italia particolari responsabilità nei loro confronti; nonché ai programmi delle numerose agenzie dell'ONU, che non sempre con l'auspicabile chiarezza e coordinamento operano nei paesi in via di sviluppo, e in particolare all'UNDP cui va riconosciuto il merito di aver promosso una programmazione pluriennale dei bisogni di ciascun paese in termini di assistenza esterna. Ed anzi tali « Country Programs » costituiscono ormai un punto di riferimento, abbastanza preciso perché continuamente aggiornato, per l'azione del Servizio che indubbiamente dovrà trarre giovamento nell'avvenire da un migliore, più stretto coordinamento con l'UNDP analogamente a quanto posto in atto, con notevole profitto, dagli organismi che negli altri paesi prestatori di assistenza sono responsabili per la cooperazione tecnica.

Se con la CEE e con le agenzie delle Nazioni Unite sono già stati impostati alcuni programmi comuni, altri e più impegnativi dovranno esserlo nell'avvenire. Del resto, per una serie di interventi, specie di emergenza, ricorso crescente è fatto ad iniziative nelle quali l'impegno di organismi internazionali, comunitari o societari spesso in funzione di promotori e coordinatori, converge con l'impegno delle agenzie nazionali, dando vita a programmi a carattere appunto multilaterale. Ma va rilevato che proprio questo tipo di interventi, di ovvio significato e di evidente importanza e nello stesso tempo così aderenti allo spirito della legge n. 1222 e all'impostazione generale della politica italiana, ha trovato e trova remore nei limiti attuali delle risorse disponibili, e nella lettera di disposizioni legislative che meriterebbero a questo riguardo qualche chiarimento ed approfondimento.

7. — Né questo è il solo settore nel quale l'applicazione di una legge così nuova e complessa ha registrato difficoltà. L'esperienza, infatti, ha rilevato che talune norme non soddisfano sempre e completamente la necessità tutta particolare di funzionalità e soprattutto di celerità connaturale agli interventi per l'attuazione dei quali la legge medesima è stata concepita. Ma se la rigida applicazione di talune disposizioni dell'ordinamento amministrativo vigente ha condizionato i tempi di esecuzione delle iniziative nazionali e delle partecipazioni multilaterali sollecitateci, è lecito pur tuttavia affermare che la legge n. 1222 ha nel complesso corrisposto efficacemente agli obiettivi che Governo e Parlamento si erano proposti attraverso la unificazione e la revisione delle preesistenti disposizioni legislative, rispetto alle quali ha rappresentato un indiscutibile progresso.

## II. — CONSUNTIVI ESERCIZI 1972-1973

8. — Si è ritenuto opportuno raggruppare in un'unica tabella i dati relativi ai primi due esercizi finanziari (1972 e 1973), per tipo di intervento e per zona geografica, mantenendo tuttavia separati i due esercizi, onde si possano rilevare le variazioni, e di conseguenza le valutazioni e le scelte che il Servizio ha ritenuto opportuno fare nella politica degli interventi.

La tabella A, quindi, è il quadro completo degli interventi effettuati e delle iniziative assunte dal Servizio nel quadro della legge n. 1222.

Il consuntivo non sembra richiedere commenti particolarmente dettagliati. Da un lato si è ritenuto opportuno distinguere, nell'ambito dei dati riferiti all'intera zona dell'Africa a Sud del Sahara, l'insieme degli interventi per la Somalia poiché la legge n. 1222, trattando separatamente tale paese, attribuisce per l'assistenza in suo favore una quota fissa di 2.720 milioni sugli stanziamenti di ciascuno dei tre esercizi 1972, 1973 e 1974. Va inoltre ricordato che il servizio è stato anche incaricato di gestire i residui di stanziamento per la Somalia deliberati con precedenti disposizioni (legge 18 dicembre 1970, n. 1034) esauritisi peraltro con l'esercizio 1973.

D'altra parte, i residui che compaiono a pareggio del consuntivo, per ciascun esercizio, ammontavano per il 1972, anno iniziale dell'attività del Servizio, a 576 milioni, pari a oltre il 7,5 per cento dell'intero stanziamento disposto per lo stesso anno (7.500 milioni). Nel 1973 i residui scendevano a 458 milioni pari al 5,0 per cento della disponibilità complessiva di 9.076 milioni (8.500 di stanziamento, più 576 di precedenti residui).

Ciò dimostra che, una volta superate le inevitabili lentezze iniziali, il Servizio cominciando a funzionare nella sua interezza è stato in grado di assumere nuove iniziative tali da poter assorbire buona parte dei residui precedenti. Come si è già accennato la questione che si pone (e che verrà più ampiamente esaminata al termine della successiva sezione) è se, continuando ad operare a pieno regime, il Servizio potrà trovare nei pur crescenti stanziamenti annuali disposti dalla legge n. 1222, tutte le disponibilità necessarie a coprire i fabbisogni corrispondenti alla quantità di iniziative che esso deve ed è in grado di assumere e portare avanti.

Passando da un esame globale ad uno più dettagliato dei consuntivi nelle loro varie componenti per settore in intervento, si ritiene utile formulare alcune osservazioni e sviluppare talune considerazioni.

9. — Alla luce delle esperienze precedenti, il Servizio ha ritenuto opportuno operare alcune modifiche nei criteri di utilizzo degli *esperti*.

L'invio di esperti isolati si è rivelato infatti talvolta meno efficace del previsto, per difficoltà di inserimento ed integrazione nel contesto operativo e per difetto dei



pur necessari supporti logistici ed organizzativi. D'altra parte si è constatato che una eccessiva frammentazione dei nostri interventi, oltre a diminuirne l'incisività, spesso privava l'azione italiana del rilievo pur opportuno e necessario. Di qui l'orientamento ad una ragionevole concentrazione dei nostri programmi, nonché la cura posta nella sollecita formazione degli « omologhi », e cioè dei quadri locali destinati a rimpiazzare il personale italiano.

Complessivamente, nel 1972 il Servizio ha inviato 308 esperti in 34 paesi in via di sviluppo per una spesa complessiva di 2.884 milioni. Nel 1973, il numero degli esperti è salito a 610 ed i paesi beneficiari a 42, per una spesa di 3.600 milioni.

CONSUNTIVI ESERCIZI

(milioni)

Stanziamento:

Anno 1972 = 7.500

Anno 1973 = 8.500

TIPO DI INTERVENTO	Legge 15 di- cembre 1971 n. 1222	Mediterraneo e Vicino Oriente		Africa sud Sahara			
				Totale		Somalia	
		Articolo	1972	1973	1972	1973	1972
I. - Esperti . . . . .	5-a	793	833	1.916	2.596	960	1.100
II. - Volontariato . . . . .	5-b	104	67	198	354	—	—
III. - Formazione professionale . .	5-c, i						
— borse di tirocinio (in Italia) .		—	15	107	179	100	102
— borse di tirocinio (all'estero)		—	—	—	—	—	—
— contributi ad enti specializzati		—	—	116	368	116	200
IV. - Fornitura di attrezzature, di materiali e di servizi . . . . .	5-e	192	540	1.544	1.510	1.544	1.268
V. - Sovvenzioni per studi e per progettazioni . . . . .	5-f, g	40	115	445	500	—	50
VI. - Partecipazione a programmi multilaterali . . . . .	5-c, h, i	70	116	—	—	—	—
VII. - Spese per il servizio . . . .	39	—	—	—	—	—	—
Totali per aree . . . . .		1.199	1.686	4.326	5.507	2.720	2.720

1972 E 1973

di lire)

Disponibilità:

Anno 1972 = 7.500

Anno 1973 = 9.076

Medio ed estremo oriente		America latina		Oneri non ripartibili		Totali per tipo di intervento		Percentuale rispetto disponibilità	
1972	1973	1972	1973	1972	1973	1972	1973	1972	1973
70	29	105	202	—	—	2.884	3.660	38,5	40,3
11	10	194	224	—	—	507	655	6,8	7,2
1	15	—	108	3	—	111	317	1,5	3,5
—	9	—	—	—	—	—	9	—	0,1
—	—	—	—	250	28	366	396	4,9	4,4
200	165	100	155	—	—	2.036	2.370	27,1	26,1
100	—	205	235	—	—	790	850	10,5	9,4
—	45	—	60	58	20	128	241	1,7	2,7
—	—	—	—	102	120	102	120	1,3	1,3
382	273	604	984	413	168	6.924	8.618	92,3	95,0
Residui . . .						576	458	7,7	5,0
Totali generali . . .						7.500	9.076	100,0	100,0

La ripartizione per grandi zone geografiche degli esperti è stata la seguente:

	1972	1973
Mediterraneo e Vicino Oriente . . . . .	81	185
Africa a Sud del Sahara . . . . .	165	346
Medio ed Estremo Oriente . . . . .	35	39
America Latina . . . . .	27	40
Totale . . . . .	308	610

10. — L'evoluzione registratasi nel settore del *volontariato* — particolarmente curato e potenziato dalla legge 1222 — è stata sensibile, complessa e non si è completamente esaurita nel corso dei due esercizi. Al contrario, come meglio potrà vedersi nella sezione dedicata alla programmazione, questo settore è tuttora in fase di espansione e, soprattutto, di perfezionamento innovativo.

A fine 1972 i volontari effettivamente in servizio erano 225. Entro l'anno stesso erano state concesse 153 autorizzazioni. A fine 1973 i volontari in servizio sono saliti a 252 e le autorizzazioni a 216. I paesi nei quali operano sono 48.

Da notare altresì l'aumento del numero degli enti di volontariato cui sono stati concessi contributi in base all'articolo 30 della legge: da 20 nel 1972 sono saliti a 33 nel 1973.

La spesa complessiva, destinata a questo tipo di intervento è aumentata da 507 milioni nel 1972 a 655 milioni nel 1973, ripartendosi come segue per zone geografiche:

	1972	1973
Mediterraneo e Vicino Oriente . . . . .	104	67
Africa a Sud del Sahara . . . . .	198	354
Medio ed Estremo Oriente . . . . .	11	10
America Latina . . . . .	194	224
Totale . . . . .	507	655

D'altra parte per la prima volta nel 1973 — dopo un periodo di adeguata preparazione — si sono concessi contributi a « programmi specifici » previsti dal terzo comma dell'articolo 30 della legge 1222.

11. — Il settore della *formazione professionale* è stato caratterizzato da una evoluzione organizzativa e strutturale, oltre che dimensionale, in funzione della elaborazione e della puntualizzazione dei criteri cui si ispira il nostro impegno di cooperazione tecnica.

Nella sezione dedicata alla programmazione 1974, saranno più ampiamente esposte le ragioni di questa meditata e significativa evoluzione. Basti in questa sede rilevare che la spesa per questo tipo di intervento che nel 1972 era stata di 477 milioni, nel 1973 è salita a 722 milioni. La sua quota di incidenza sul totale delle disponibilità del servizio è passata dal 6,4 per cento all'8,0 per cento per raggiungere, in sede di programmazione 1974, il 17,6 per cento. A ciò è da aggiungere che tali dati si riferiscono unicamente alle spese di formazione rappresentate dalla concessione di borse di studio e dalla erogazione di contributi ad organismi per programmi di formazione in Italia, ma non includono i nostri programmi di formazione all'estero attuati mediante l'invio di insegnanti e di attrezzature didattiche.

Nello stesso tempo la composizione per tipi di intervento, all'interno del settore, è sensibilmente mutata. Nel 1972 il totale della spesa era assorbito per 366 milioni, pari al 76 per cento, da contributi corrisposti ad enti ed istituti impegnati in programmi di formazione e di addestramento professionale, e per i restanti 111 milioni dal finanziamento diretto di borse di tirocinio concesse a borsisti provenienti da paesi in via di sviluppo. Nel 1973, i contributi ad enti ed istituti specializzati sono aumentati a 396 milioni, pari al 54,8 per cento del totale, mentre si è triplicata la spesa per borse di tirocinio in Italia che è salita a 317 milioni; contemporaneamente è comparsa una nuova forma di intervento (borse di tirocinio assegnate all'estero) che nel 1973 ha assorbito solo 9 milioni ma si ritiene suscettibile di ampi sviluppi.

A fine 1973, ben 41 paesi in via di sviluppo risultano beneficiari dei programmi di formazione professionale, con un totale di 123 borse in Italia, la cui ripartizione per aree geografiche risulta dalla seguente tabella, concernente sempre l'esercizio 1973:

	Paesi assistiti	Borse concesse	Mensilità	Spesa totale (viaggi inclusi)
Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente	10	13	79	15,6
Africa a Sud del Sahara . . . . .	11	41	299	70,2
America Latina . . . . .	14	60	273	113,2
Medio ed Estremo Oriente . . . . .	6	9	66	13,7
<b>Totale . . . . .</b>	<b>41</b>	<b>123</b>	<b>717</b>	<b>212,7</b>

Ai dati di cui sopra vanno aggiunti gli oneri per i programmi, realizzati d'intesa con le altre Amministrazioni interessate, per l'addestramento di quadri somali

presso Istituti civili e militari italiani, per un importo forfettario a carico del Ministero degli affari esteri di 104,3 milioni, per cui il totale della spesa per la formazione in Italia nel quadro della legge n. 1222 sale a 317 milioni, per quanto concerne la voce borse di tirocinio.

Ai predetti totali si aggiungono infine 4 borse di studio all'estero e 35 inserite in programmi internazionali o multilaterali (le mensilità corrispondentemente concesse risultano rispettivamente pari a 32 e 299) per una spesa complessiva di circa 63 milioni. Il totale suindicato per la formazione nel quadro della legge sulla cooperazione tecnica sale pertanto a 380 milioni nel 1973, sempre per quanto concerne la voce borse di tirocinio.

12. — Per quanto si riferisce ai programmi di *ammodernamento e potenziamento delle strutture mediante forniture di materiali e di servizi* gli interventi in favore della Somalia figurano in modo prevalente: per 1.544 milioni (su un totale di 2.036 milioni) nel 1972 e per 1.268 milioni (su un totale di 2.370 milioni) nel 1973.

Tra questi interventi, particolarmente importanti sono stati quelli per l'attrezzatura dell'Università di Mogadiscio, in particolare per le nuove Facoltà ad indirizzo scientifico — medicina, veterinaria, scienze, geologia, ingegneria, agraria — il cui avvio ha necessariamente richiesto una componente comparativamente molto importante di apparecchiature. Merita di essere sottolineato che lo sforzo dell'Italia per l'Università di Mogadiscio viene integrato e valorizzato dalla collaborazione con la Comunità europea: il Fondo europeo di sviluppo finanziario per circa 8 miliardi di lire la costruzione dell'ateneo somalo.

Nel dato relativo alla Somalia figurava poi anche, sia per il 1972 che per il 1973, il contributo di 500 milioni versato al Governo somalo (Ente nazionale banane) per la ristrutturazione produttiva ed organizzativa della bananicoltura somala. Ed inoltre merita di essere ricordato, sempre per quanto riguarda la Somalia, che oltre ai fondi stanziati dalla legge n. 1222 sono stati disponibili per il 1972 e per il 1973 rispettivamente 1.500 e 1.000 milioni di lire, a valere sugli stanziamenti previsti dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034: su tali fondi è stato erogato, in particolare, il contributo al bilancio dello Stato somalo (1.200 milioni nel 1972 e 1.000 milioni nel 1973). Trattasi di fondi che non figurano ovviamente nelle tabelle relative alla ripartizione delle spese della legge n. 1222, per gli anni corrispondenti, ma che debbono essere menzionati perché, esaurite con il 1973 le annualità della citata legge n. 1034, gli analoghi contributi a partire dal 1974 saranno a carico della legge n. 1222, che esplicitamente ha previsto tale possibilità mediante una apposita eccezione a favore della Somalia (articolo 37, secondo comma).

Da un punto di vista più generale, va notato come l'intervento per le forniture di attrezzature, materiali e servizi ha assorbito complessivamente una quota piuttosto elevata delle disponibilità totali (27,1 per cento nel 1972 e 26,1 per cento nel 1973); un biennio nel quale molti programmi sono stati impostati ed avviati, con connesso elevato impegno per l'equipaggiamento e l'attrezzatura, impegno che registrerà una certa flessione nel 1974 poiché nella misura in cui le attrezzature costituiscono un capitale fisso pluriennale, è logico che la spesa relativa abbia la tendenza a decrescere, sia pure in senso relativo, rispetto al totale delle altre spese di cooperazione tecnica per un dato gruppo di programmi.

Ma il rinnovarsi di programmi da un lato, e dall'altro l'aumento generalizzato dei prezzi delle apparecchiature fanno sì che l'andamento descritto avrà carattere

fatalmente transitorio: è anzi lecito affermare che quello in esame è un settore di intervento in cui si risente maggiormente la necessità di un aumento dei fondi a disposizione.

La ripartizione per grandi zone geografiche delle spese effettuate a questo titolo, nel 1972 e nel 1973, risulta dalla seguente tabella:

	1972	1973
	(milioni di lire)	
Mediterraneo e Vicino Oriente . . . . .	192	540
Africa e Sud del Sahara (di cui Somalia)	1.544 (1.544)	1.510 (1.268)
Medio ed Estremo Oriente . . . . .	200	165
America Latina . . . . .	100	155
Totale . . . . .	2.036	2.370
per cento sulle totali disponibilità . . . . .	27,1	26,1

13. — Per *studi e progettazioni*, affidati da paesi in via di sviluppo ad organismi italiani specializzati, sono stati concessi contributi per 790 milioni di lire nel 1972 e 850 milioni nel 1973. Rispetto al totale delle disponibilità la quota percentuale destinata a tale tipo di intervento è diminuita, passando dal 10,5 per cento al 9,4 per cento.

I contributi concessi, di cui hanno beneficiato 29 organismi di consulenza italiani, hanno consentito l'esecuzione di 36 studi, piani e progettazioni per un importo complessivo di 7 miliardi circa. Alcuni di tali studi sono già passati — dai paesi interessati — alla fase esecutiva, mentre altri sono stati inseriti nei programmi di sviluppo di prossima attuazione.

Per la concessione di tale assistenza, che si concreta in una parziale assunzione da parte italiana degli oneri relativi all'esecuzione di elaborati tecnici, particolare attenzione è posta da un lato al grado di priorità che gli studi rivestono per l'economia del paese richiedente, e dall'altro alla prospettiva di realizzare le opere cui gli studi e le progettazioni si riferiscono, con l'accertamento — quando possibile — anche delle relative fonti di finanziamento.

Ai suddetti criteri ed alla conformità con quelli generali di programmazione già adottati dal servizio, si aggiungono per ogni singolo caso altri elementi di giudizio espressi sia dalle nostre Rappresentanze, che a tal fine assumono informazioni direttamente presso le competenti autorità locali, sia dai numerosi organismi regionali ed internazionali che operano nel campo degli aiuti ai paesi in via di sviluppo (CEE, UNDP, BIRS, UNECA, UNECAFE, ecc.).

Va inoltre ricordato che i nostri interventi sono diretti prevalentemente a favorire l'esecuzione di studi e progetti di fattibilità o pre-fattibilità tecnico-economica, con esclusione quindi degli elaborati esecutivi che, proprio per la loro natura, trovano più logica collocazione nella convenzione finanziaria per la costruzione dell'opera.

Ripartiti per zone geografiche, i contributi corrispondenti nei due decorsi esercizi risultano così assegnati:

	1972		1973	
	Sovvenzioni concesse	Ammontare complessivo	Sovvenzioni concesse	Ammontare complessivo
	(milioni di lire)			
Mediterraneo e Vicino Oriente . . . . .	1	40	2	115
Africa a Sud del Sahara . . . . .	10	445	11	500
Medio ed Estremo Oriente . . . . .	2	100	—	—
America Latina . . . . .	5	205	5	235
Totale . . . . .	18	790	18	850

14. — Nel 1972, primo anno di applicazione della legge, venne assunta una sola *iniziativa a carattere multilaterale*: l'organizzazione internazionale del lavoro (OIT) organizzò a Torino, grazie al nostro contributo, due corsi, in lingue araba ed in lingua inglese, rispettivamente sulle tecniche di manutenzione industriale e sulla formazione di operatori turistici.

Ma già nel corso dello stesso anno vennero avviati contatti che hanno condotto, nel 1973, a più ampi sviluppi in questo settore: con l'UNESCO è stata raggiunta un'intesa per un progetto nell'interesse dell'Indonesia, mentre con la FAO sono state concordate due iniziative da avviare congiuntamente con altri Governi interessati nel settore dell'agricoltura. D'altra parte, anche nel 1973 è stato ripetuto il programma di collaborazione con l'OIT, mentre è stata stipulata una convenzione con il CIASAM (Centre international d'hautes Etudes agronomiques méditerranéennes) di Bari per l'organizzazione di corsi in agraria a favore di numerosi paesi in via di sviluppo.

15. — Negli anni 1972 e 1973 le *spese per il Servizio*, comprensive del trattamento economico del personale e della attrezzatura del servizio, sono state dell'1,3 per cento della disponibilità; cioè:

— per il 1972, 102 milioni di lire, ripartite in 52 milioni per spese varie di funzionamento e di attrezzature ed in 50 milioni per stipendi ed indennità ai 20 addetti al servizio;

— per il 1973, 120 milioni di lire, ripartite in 40 milioni per spese varie di attrezzature e di funzionamento, e in lire 80 milioni per trattamento economico ai 20 addetti al servizio.



L'aumento rispetto all'anno precedente di 30 milioni per trattamento economico agli addetti al servizio è dovuto alla corresponsione dell'assegno sull'intero arco dell'anno, nonché agli oneri relativi ad indennità maggiorate, ad arretrati ed alle quote assicurative.

### III. — PROGRAMMAZIONE 1974

16. — In ossequio al dettato della legge n. 1222 il Servizio, una volta superate le iniziali difficoltà di ordine organizzativo, si è preoccupato di conferire una organica programmazione ai suoi interventi e, soprattutto, di definire i criteri fondamentali ai quali ispirare tale programmazione.

Sulla base della esperienza, e con l'attiva collaborazione del comitato consultivo e del gruppo di lavoro da questo ultimo all'uopo costituito, un insieme di criteri di programmazione delle iniziative italiane di cooperazione tecnica, sia per aree geografiche che per tipo di intervento, è stato elaborato dal servizio, ed approvato dal comitato direzionale nella seduta del 20 dicembre 1973.

Fermo rimanendo il rispetto assoluto delle autonome e responsabili scelte operate dai paesi in via di sviluppo, le indicazioni e le direttive impartite da questo documento hanno così potuto guidare, almeno in parte, la programmazione degli interventi per il 1974, specie su tre punti fondamentali:

a) per quanto concerne la localizzazione dei programmi, tendenziale concentrazione delle risorse disponibili in vitali zone geografiche, e in primo luogo nel bacino del Mediterraneo e nel vicino oriente per evidenti ragioni di ordine politico; e nell'Africa a sud del Sahara per altrettanto chiari motivi di natura socio-economica che hanno indotto gli stessi paesi in via di sviluppo a raccomandarne la considerazione prioritaria e privilegiata (1);

b) circa la natura dei programmi, priorità alla formazione professionale (sia in Italia sia, e specialmente, *in loco*) intesa come più efficace strumento per il rapido sviluppo dei paesi assistiti, mediante l'addestramento di personale locale per farlo in grado, in tempi ragionevolmente brevi, di sostituire gli esperti stranieri;

c) stretto coordinamento infine delle iniziative sul piano nazionale e, ogni qualvolta possibile, su quello internazionale e multilaterale, e priorità accordata a programmi « integrati », vale a dire implicanti il combinato impiego dei diversi strumenti operativi previsti dalla legge n. 1222.

17. — La seguente tabella descrive per il 1974 la ripartizione degli stanziamenti, per tipo di interventi, decisa in sede di programmazione.

È appena necessario menzionare che tale ripartizione ha carattere eminentemente indicativo e che quindi potrà subire modifiche in corso di esercizio: queste potranno essere anche profonde non soltanto per il carattere evolutivo proprio della materia, ma anche in dipendenza dell'accresciuta dinamica dei costi.

---

(1) Risoluzione Assemblea Generale ONU n. 2768 (XXVI) del 27 novembre 1971 che individuava venticinque fra i paesi in via di sviluppo come particolarmente bisognosi di assistenza: sedici di essi (fra cui la Somalia) si trovano nella regione sub-sahariana.

PROGRAMMAZIONE ESERCIZIO 1974  
(milioni di lire)

Stanziamento 1974 . . . . .	10.000
Residui esercizio 1973 . . . . .	458
<b>Totale disponibilità . . . . .</b>	<b>10.458</b>

	Legge 15 dicembre 1971 n. 1222 articolo	Milioni lire	Per cento rispetto disponibilità
I. - Esperti . . . . .	5-a	4.030	38,5
II. - Volontariato . . . . .	5-b	800	7,6
III. - Formazione professionale:			
— borse di tirocinio e partecipazione a corsi di specializzazione in Italia . . . . .	5-c, 16	1.349	13,0
— borse di tirocinio all'estero . . . . .	5-c	21	0,2
— contributi ad enti specializzati . . . . .	5-c, i	259	2,5
— partecipazione a programmi di organismi internazionali . . . . .	5-c, h	(a) (250)	(a) (2,2)
IV. - Programmi di ammodernamento e potenziamento delle strutture e forniture di materiali e servizi . . . . .	5-e	2.404	23,0
V. - Sovvenzioni per studi e progettazioni . . . . .	5-f, g	1.000	9,6
VI. - Partecipazione a programmi internazionali multilaterali . . . . .	5-c, h, i	445	4,2
VII. - Spese per il Servizio . . . . .	39	150	1,4
<b>Totale . . . . .</b>		<b>10.458</b>	<b>100,0</b>

(a) Per memoria: incluso nella Sezione VI.

Nel definire lo scorso autunno i criteri della programmazione largo conto è stato tenuto, lo si è già detto, dell'esperienza acquisita. Pertanto a taluni di essi almeno si era ispirata l'azione precedente, come indicato in sede di commento ai consuntivi degli esercizi 1972 e 1973. Con il 1974, tuttavia, la loro applicazione si è rafforzata ed ha più incisivamente condizionato qualità, quantità e ripartizione degli interventi programmati. Ciò risulta evidente dalla tabella C, nella quale i dati relativi di spesa, programmati per il 1974, vengono accostati a quelli consuntivi 1972 e 1973, allo scopo di consentire gli opportuni raffronti.

Come per i consuntivi 1972 e 1973, un breve commento — in termini assoluti e comparativi — potrà meglio illustrare e chiarire il quadro d'assieme in alcuni suoi rilevanti particolari.

18. — Gli stanziamenti previsti per gli *esperti* seguitano ad aumentare in senso assoluto, pur diminuendo la loro incidenza sul totale delle disponibilità (40,3 per cento nel 1973 e 38,5 per cento nel 1974). Tale modesta contrazione è dovuta all'applicazione di quei criteri enunciati più sopra in sede di esame dei consuntivi 1972-73, applicazione che è stata in realtà più rigorosa di quanto appaia a prima vista stante la lievitazione dei costi unitari.

Questi orientamenti hanno avuto come corrispettivo una leggera contrazione dell'accoglimento delle richieste di esperti isolati, perseguendosi una ragionevole concentrazione delle iniziative con preferenza per i programmi integrati comprendenti per l'appunto (laddove possibile ed opportuno) oltre all'invio di esperti, anche l'utilizzazione di volontari e la fornitura di attrezzature ed apparecchiature didattiche. Per alcuni di tali programmi si è fatto ricorso per la prima volta allo stumento delle convenzioni, previsto all'articolo 9 della legge, per affidarne l'esecuzione ad organismi qualificati pubblici e privati. E pertanto l'onere finanziario relativo a tali iniziative non figura nella rubrica « esperti » ma in quella concernente appunto « programmi di ammodernamento e potenziamento delle strutture e forniture di materiali e di servizi » (cfr. paragrafo 21).

19. — L'espansione assoluta e relativa dell'impegno finanziario per il settore del *volontariato* si accentua, ed ancor più sembra destinata ad accentuarsi nei prossimi esercizi. Anche il numero dei volontari aumenta e rispetto ai 250-270 oggi in servizio, si conta di raggiungere e superare la cifra di 400 per la fine del corrente anno.

Oltre che sotto il profilo quantitativo, notevoli progressi si stanno realizzando sotto il profilo qualitativo favorendo soprattutto le iniziative specializzate, e organicamente integrate. Gli organismi riconosciuti idonei alle attività di volontariato sono saliti a 53, ed i programmi da essi promossi, già approvati o in corso di approvazione da parte del Ministero degli affari esteri, superano oramai il centinaio. Anche le iniziative promosse direttamente dal Servizio per la cooperazione tecnica (il cui avvio è stato consentito, per la prima volta, con l'entrata in vigore della legge n. 1222) sono aumentate raggiungendo la ventina.

Come risultato dell'adozione di criteri sempre più rigorosi per l'approvazione dei programmi nei quali operano, i volontari vengono non soltanto meglio addestrati, distribuiti, seguiti ed utilizzati, ma anche e soprattutto più razionalmente integrati in organiche iniziative di assistenza già predisposte o in corso di attuazione.

La valorizzazione del volontariato, e la sua utilizzazione non già temporanea ma permanente, e forse definitiva, ai fini della cooperazione tecnica, comincia già a dare qualche positivo risultato, per ora forse modesto, ma suscettibile di ampi sviluppi, come per il caso di alcuni ex-volontari che sono a tutt'oggi passati nella categoria degli esperti.

ESERCIZI FINANZIARI 1972, 1973 E 1974  
(milioni di lire)

Stanziamiento:

Anno 1972 = 7.500  
Anno 1973 = 8.500  
Anno 1974 = 10.000

Disponibilità:

Anno 1972 = 7.500  
Anno 1973 = 9.076  
Anno 1974 = 10.458

TIPO DI INTERVENTO	Legge 15 di- cembre 1971 n. 1222 articolo	CONSUNTIVI		Program- mazione 1974	PERCENTUALI RISPETTO DISPONIBILITÀ		
		1972	1973		1972	1973	1974
I. - Esperti . . . . .	5-a	2.884	3.660	4.030	38,5	40,3	38,5
II. - Volontariato . . . . .	5-b	507	655	800	6,8	7,2	7,6
III. - Formazione professionale:							
— borse di tirocinio e parte- cipazione a corsi di specia- lizzazione in Italia . . . . .	5-c, 16	111	317	1.349	1,5	3,5	13,0
— borse di tirocinio (all'estero)	5-c	—	9	21	—	0,1	0,2
— contributi ad enti specializ- zati italiani . . . . .	5-c, i	366	396	259	4,9	4,4	2,5
— partecipazione a programmi di organismi internazionali.	5-c, h	—	—	(a) (250)	—	—	(a) (2,2)
IV. - Programmi di ammoderna- mento e potenziamento delle strutture e forniture di mate- riali e servizi . . . . .	5-e	2.036	2.370	2.404	27,1	26,1	23,0
V. - Sovvenzioni per studi e per progettazioni . . . . .	5-f, g	790	850	1.000	10,5	9,4	9,6
VI. - Partecipazione a program- mi internazionali e multilate- rali . . . . .	5-c, h, i	128	241	445	1,7	2,7	4,2
VII. - Spese per il Servizio . . .	39	102	120	150	1,3	1,3	1,4
Totali per tipo di intervento . . .		6.924	8.618	10.458	92,3	95,0	100,0
Residui anni precedenti . . . . .		576	458	—	7,7	5,0	—
Totali generali . . . . .		7.500	9.076	10.458	100,0	100,0	100,0

(a) Per memoria: inclusi nella Sezione VI.

20. — Le cifre della programmazione 1974 relative alla *formazione professionale* danno misura del « salto » quantitativo e qualitativo al quale si era accennato esaminando i consuntivi 1972 e 1973. Nel giro di soli tre esercizi, la quota della spesa dedicata a questo settore sul totale delle disponibilità, passa dal 6,4 per cento ad oltre il 17 per cento, e la sua ripartizione fra i diversi tipi di interventi risulta ulteriormente e sensibilmente modificata.

Merita di essere sottolineato che tale spesa peraltro è lungi dall'esaurire l'impegno italiano — nel quadro della legge di cooperazione tecnica — per la formazione e la qualificazione professionale. Essa si riferisce soltanto a quanto viene effettuato favorendo la partecipazione di giovani quadri tecnici ed operai ad appositi corsi in Italia. A ciò bisogna aggiungere tutte quelle iniziative realizzate in loco che non figurano in tale rubrica. Per cui, in realtà, alla formazione e qualificazione professionale, che, come già più volte osservato, sembra costituire l'essenza della cooperazione tecnica, viene destinata una quota notevolmente superiore a quella qui descritta.

Comunque più che quadruplicata, rispetto al 1973, è la somma destinata alle borse di tirocinio ed alla partecipazione a corsi di specializzazione in Italia, a favore dei giovani quadri tecnici ed operai di paesi in via di sviluppo (in sede di programmazione nell'ambito del Ministero degli affari esteri delle azioni di assistenza ai paesi in via di sviluppo, si è convenuto che gli oneri relativi alle borse universitarie gravino sul capitolo 2604, gestito da altro ufficio della Direzione generale per la cooperazione culturale scientifica e tecnica).

Per quanto concerne i corsi di formazione e perfezionamento professionale, si è innanzitutto evitato l'onere organizzativo e finanziario connesso con la creazione di nuovi centri di accoglimento e di insegnamento, promuovendo invece, ogni qualvolta possibile, un più ampio e razionale sviluppo di collaudate strutture pubbliche e private, nazionali ed internazionali, preesistenti. Conseguentemente, larga parte dei 1.340 milioni al riguardo stanziati è stata destinata a finanziare iniziative di fondata serietà e di sicuro successo da tempo in atto da parte di enti quali l'IRI, l'ENI, la Cassa di risparmio delle province lombarde, le Università di Padova e Piacenza, l'INIP, l'ISVE, l'Istituto agronomico d'oltremare e, per gli organismi internazionali, l'Istituto di alti studi agronomici del Mediterraneo di Bari ed il Centro internazionale di perfezionamento professionale del BIT a Torino.

Nel programmare tali interventi si è anche ritenuto opportuno modificare la natura giuridica delle intese con gli enti specializzati nella formazione facendosi più ampio ricorso allo strumento delle convenzioni, di cui all'articolo 9 della legge n. 1222. In tal modo il Ministero può finanziare la partecipazione ai corsi di un numero prestabilito di tecnici selezionati e prescelti dal Ministero stesso. Di conseguenza, si sono ridotti sensibilmente (da 396 a 214 milioni) i contributi generici erogati ad altri enti di addestramento professionale ai sensi dell'articolo 5 lettera i) della legge n. 1222.

A parte i contributi ad iniziative internazionali (sui quali dovrà ritornarsi più avanti), sempre in tema di espansione e qualificazione della spesa per formazione professionale va sottolineato il graduale sviluppo della voce « borse di tirocinio all'estero », il cui importo si è più che raddoppiato pur rimanendo ancora ad un livello quantitativo piuttosto esiguo. Nel 1974 beneficeranno di tali borse Istituti di formazione tecnica superiore in Tanzania e l'Istituto Asiatico di tecnologia di Bangkok.

21. — L'ammontare della spesa programmata per il 1974 per l'*ammodernamento ed il potenziamento delle strutture e per la fornitura di materiali e di servizi* si mantiene ancora sui livelli percentuali degli anni precedenti malgrado la sensibile recente lievitazione dei costi; e ciò per i motivi che sono stati indicati in sede di esame dei consuntivi (cfr. paragrafo 12) pur dovendosi peraltro prevedere una importante espansione di questa voce nei prossimi anni.

Senza ritornare sull'argomento, vale la pena di sottolineare piuttosto come gli interventi siano stati sempre più concentrati nella zona mediterranea e del vicino oriente (Algeria, Tunisia, Malta, Yemen, Iraq, Siria), pur restando importanti soprattutto in Somalia nonché in altri paesi africani. Si possono citare tra le maggiori forniture a completamento di importanti programmi in corso di attuazione, oltre a quelle per l'Università di Mogadiscio, quelle per la campagna anti-tracoma in Etiopia e le attrezzature per il programma di formazione tecnica del Corpo pionieri a Malta.

Nel dato relativo alla Somalia figura, per il 1974, il contributo al bilancio dello Stato somalo fissato a lire 900 milioni, e impiegato per l'attuazione di piani di sviluppo (nel 1972 e 1973 il contributo al bilancio ha gravato sui fondi della legge 18 dicembre 1970, n. 1034). Nel 1974 non si è invece dato luogo a nessun versamento per la ristrutturazione della bananicoltura (che aveva assorbito 500 milioni nel 1972 e nel 1973: cfr. paragrafo 6).

D'altra parte, è importante sottolineare che figurano sotto tale voce speciali programmi integrati la cui esecuzione è stata affidata, mediante lo strumento delle convenzioni di cui all'articolo 9 della legge, a qualificati organismi. In pratica per realizzare complessi progetti di cooperazione tecnica a carattere altamente specialistico (implicanti, ad esempio, reperimento ed invio di esperti, materiali, attrezzature nonché utilizzazione sul posto di uomini e mezzi locali) il Servizio, anziché assumere direttamente l'onere ed il rischio della conduzione tecnica dell'iniziativa, è autorizzato ad affidarla, mediante apposite convenzioni, a società, enti ed organismi, pubblici o privati, particolarmente qualificati. Ciò era accaduto in precedenza soltanto per un programma a favore della Somalia (consulenza al Ministero del piano ed all'Università nazionale di Mogadiscio) in quanto la precedente legge 23 dicembre 1967, n. 1376 (assistenza alla Somalia), ne prevedeva la possibilità a differenza della legge 28 marzo 1968, n. 380.

E proprio in relazione a questa possibilità il Servizio ha impostato, in sede di preventivo per il 1974, alcune convenzioni con organismi qualificati per progetti da realizzare in alcuni paesi africani quali il Ciad (campagna di commercializzazione del karité), il Ghana (programmazione e sviluppo degli allevamenti bovini nelle aziende agricole di Stato) ed il Togo (assistenza tecnica alla Direzione generale del piano), mentre altri sono in corso di definizione nell'interesse della Nigeria (consulenza al Ministero dei lavori pubblici), dello Yemen del nord (consulenza al Ministero del piano), della Siria (consulenza ai Ministeri del turismo e dell'Eufrate), della Tunisia (scuola professionale di Ben Arrar) e dell'Algeria (scuola professionale di Bli-da), da realizzare nel biennio 1975-1976.

22. — Per il 1974 è stata programmata la spesa di un miliardo per *sovvenzioni per studi e progettazioni*, in linea quindi con le percentuali dello stanziamento complessivo relativo agli anni precedenti.

All'inizio del corrente anno è stata inoltre effettuata una indagine statistica tendente ad accertare il numero di progettazioni che sono state passate alla fase esecutiva dal 1964, anno in cui ebbe inizio questo tipo di interventi con l'applicazione della legge 26 ottobre 1962, n. 1549.

I risultati di tale indagine — previsti a breve scadenza — consentiranno una valutazione « *ex post* » dei criteri fino ad oggi adottati e potranno inoltre fornire utili indicazioni ed orientamenti.

23. — Dall'esame della programmazione 1974, risulta evidente l'allargamento ulteriore della *partecipazione a programmi internazionali e multilaterali* in coerenza con l'indirizzo seguito nell'anno precedente: l'impegno programmato per tale tipo di intervento è di 445 milioni rispetto ai 241 stanziati nel 1973, mentre altre iniziative di rilievo sono già in preparazione. Così, accanto alle iniziative in collaborazione con l'ONU (programma di esperti associati), con la CEE (progetto congiunto CEE, Italia, Francia e Repubblica federale tedesca a beneficio del Mali) e con l'UNCTAD (formazione di quadri nel settore assicurativo), approvate già nello scorso dicembre dal Comitato direzionale, sono all'esame del Servizio nuovi programmi nell'interesse della Libia e dell'Iran, da avviarsi con il BIT di Torino.

L'ampiezza e la complessità che tali collaborazioni con organismi internazionali e regionali sono destinate ad assumere, in coerenza con le impostazioni generali della politica italiana, ha fatto ritenere opportuna la costituzione, nell'ambito del Servizio, di un apposito ufficio per la cooperazione multilaterale.

24. — Per l'anno 1974 è prevista per il *funzionamento e le attrezzature del Servizio* una spesa di lire 150 milioni, pari all'1,4 per cento delle disponibilità, così ripartita:

- lire 120 milioni per trattamento economico ai 22 addetti al servizio;
- lire 30 milioni per spese varie di funzionamento e di attrezzature.

Il maggior onere nel trattamento economico del personale, di 70 milioni rispetto al 1972 e di 40 milioni rispetto al 1973, è dovuto all'aumento di due unità ed alla corresponsione, a decorrere dal primo gennaio, dell'indennità perequativa, di cui alla legge 12 dicembre 1973, n. 734.

#### IV. — COORDINAMENTO DEL SETTORE PUBBLICO E PROSPETTIVE FUTURE

25. — Si sono sin qui descritte le attività inerenti all'impiego dei fondi stanziati dalla legge n. 1222. Tali attività non esauriscono tuttavia le responsabilità conferite al Servizio dalla legge istitutiva, che le estende anche al « coordinamento nell'ambito del settore pubblico delle iniziative e dei programmi operativi di cooperazione tecnica » (articolo 2), tanto sul piano bilaterale che su quello multilate-

rale. Appare quindi opportuno integrare questa relazione con un breve cenno a tali iniziative e programmi.

26. — Per quanto attiene agli *interventi attuati in via bilaterale*, che pur collocandosi ad di fuori della legge n. 1222 possono tuttavia ricondursi nell'ambito della cooperazione tecnica, vanno ricordati innanzitutto i programmi dello stesso Ministero degli affari esteri per il sostegno delle scuole all'estero e per la concessione di borse universitarie.

Alle scuole che operano nei paesi in via di sviluppo e che sono frequentate da allievi autoctoni in una misura che ha ormai raggiunto l'ottanta per cento, sono andate nel 1973 provvidenze per un onere complessivo di circa 3,8 miliardi, a valere su specifici capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri. Il coordinamento fra detto programma e quello del Servizio ha consentito tra l'altro di facilitare, laddove se ne sono verificate le condizioni, il trasferimento della responsabilità delle scuole al paese ospitante senza far venir meno l'apporto culturale italiano. Così in Somalia, nelle scuole ex-italiane nazionalizzate nell'ottobre 1972, operano attualmente, in programmi integrati, insegnanti a carico del Servizio cooperazione tecnica ed insegnanti a carico del capitolo « scuole all'estero ».

Sempre in sede di coordinamento nell'ambito del Ministero degli affari esteri sono state definite, per quanto riguarda la concessione di borse di studio e di tirocinio ai cittadini dei paesi in via di sviluppo, le sfere di azioni rispettivamente del Servizio e dell'ufficio della Direzione generale per la cooperazione culturale scientifica e tecnica competente per la gestione di un apposito programma di concessione di borse di studio, che grava sul capitolo 2604 del Ministero degli affari esteri.

Si è infatti convenuto che a valere su quest'ultimo capitolo siano concesse borse di studio a studenti che intendono frequentare corsi universitari e di specializzazione immediatamente post-universitaria; concessione che pur tenendo conto della naturale tendenza, che si è del resto favorita, a che i giovani studenti si avvalgano ogni qualvolta possibile delle ormai importanti strutture universitarie createsi in quasi tutti i paesi di origine, ha comportato nel 1973 un onere valutabile ad oltre un miliardo. L'attività di formazione del Servizio, come già ampiamente illustrato, si è concentrata in priorità nella concessione di borse di tirocinio per giovani quadri tecnici ed amministrativi. Ciò sempreché la specializzazione sollecitata ne giustifichi il trasferimento in Italia, per periodi che tuttavia non eccedono i 12 mesi, onde consentire agli interessati di riprendere il proprio posto di lavoro con capacità, e possibilmente con responsabilità, accresciute. Per questo tipo di attività il Servizio si è avvalso largamente delle strutture preesistenti di organismi quali l'IRI, l'ENI, il CNEN, il CNR e la Cassa di risparmio delle province Lombarde, oltre a numerosi istituti universitari. Si è già detto (cfr. paragrafo 21) che con taluni di essi ha stipulato specifiche convenzioni per promuovere la partecipazione di tecnici di ogni livello a corsi di studio, di specializzazione, di addestramento e di ricerca organizzati dagli stessi enti. Converrà ora sottolineare che, a loro volta, tali organismi hanno per proprio conto continuato a condurre apprezzati programmi con un impegno finanziario che per il 1973 può essere valutato in circa tre miliardi.

In totale quindi l'impegno del settore pubblico italiano per operazioni di assistenza tecnica, indipendentemente dai contributi ad organismi internazionali operanti nel medesimo campo, può essere valutato per il 1973 in 16 miliardi circa: di cui



8 e mezzo a titolo della legge n. 1222, quasi 5 ad altro titolo ma sempre a valere sul bilancio del Ministero degli affari esteri, ed il resto a carico di altri organismi pubblici. Per cui nel 1973 questa parte dell'assistenza italiana ai paesi in via di sviluppo ha in realtà registrato un sensibile aumento rispetto agli anni precedenti.

27. — Sul *piano internazionale* l'Italia contribuisce al finanziamento di programmi promossi e realizzati dagli organismi che istituzionalmente operano nel campo della cooperazione tecnica ed in primo luogo dalla Comunità economica europea e dalle agenzie delle Nazioni Unite.

Trattasi di contributi finanziari che hanno ormai raggiunto una considerevole entità (per i soli UNDP e UNIDO sono stati stanziati nel 1973 oltre 3 miliardi di lire), a fronte dei quali non sempre soddisfacente è risultata l'effettiva partecipazione italiana all'amministrazione ed alla realizzazione dei programmi. Il Servizio dovrà pertanto dedicare maggiore attenzione che in passato alle attività di tali organismi per promuovere e favorire una più attiva presenza della componente italiana sia umana (funzionari, esperti, esperti associati e volontari), che tecnica (organismi specializzati ed apparecchiature).

Né tale compito esaurisce il ruolo che il Servizio è chiamato a svolgere in campo internazionale. Come è stato detto (cfr. paragrafo 6), converrà assicurare ogni qualvolta possibile il coordinamento delle iniziative di assistenza tecnica bilaterale italiana con gli interventi patrocinati e realizzati da organismi internazionali, in particolare dalla Comunità economica europea, dalle commissioni regionali e dalle agenzie specializzate delle Nazioni Unite, in primo luogo l'UNDP, ai fini di una più razionale utilizzazione delle risorse complessivamente disponibili.

Infine occorrerà far sì che il nostro Paese sia posto in condizione di partecipare alle sempre più numerose iniziative speciali di cui si è detto nel già richiamato paragrafo 6, nelle quali l'impegno di organismi internazionali converge con quello delle agenzie nazionali, dando vita a programmi con finanziamento misto, a carattere multilaterale. Nell'ambito di tali programmi la componente di assistenza tecnica (studi, progettazioni, consulenze ad enti nazionali e regionali, formazione professionale, ecc.) risulta tanto più valida in quanto organicamente collegata con piani di finanziamento delle opere da realizzare successivamente grazie all'impegno di istituzioni nazionali ed internazionali (Banca mondiale, Fondo europeo di sviluppo, Banca africana di sviluppo, Banca asiatica di sviluppo, ecc.).

È appena necessario ripetere che un'effettiva ed efficace partecipazione italiana a questi programmi multilaterali, che spesso traggono origine da situazioni di emergenza o addirittura da catastrofi naturali, e che quindi hanno carattere di grande urgenza, potrebbe richiedere uno snellimento delle procedure ed un aumento delle risorse immediatamente disponibili.

28. — Come si è accennato a più riprese nel corso di questa relazione, il Servizio si è avvalso per il conseguimento dei risultati qui descritti dall'apporto rilevante e significativo del comitato consultivo misto. Esso ha infatti permesso di canalizzare efficacemente una somma di esperienze diverse, tutte estremamente utili per definire i criteri e gli obiettivi dell'azione italiana di cooperazione tecnica.

In particolare, per l'individuazione dei criteri di programmazione, estremamente utile è stato l'apporto dell'apposito Sottocomitato con il quale il Servizio continua

ad avere frequenti e proficui scambi di vedute. Del pari di grande ausilio sono risultate al Servizio le due sezioni consultive speciali previste dalla legge n. 1222 rispettivamente per le materie finanziarie e per l'idoneità degli organismi di volontariato: i meditati pareri espressi dall'una e dall'altra sono stati tenuti nel massimo conto.

29. — Appare infine doveroso non chiudere questa disamina del corrente impegno pubblico italiano a favore dei paesi in via di sviluppo senza rivolgere, sia pure brevemente, lo sguardo all'avvenire. Un avvenire non scevro di problemi, in parte di ordine normativo in relazione alle necessità, cui si è già accennato, di una chiarificazione e di un approfondimento di alcune disposizioni della stessa legge onde renderne più efficace il funzionamento sul piano interno e su quello esterno (cfr. paragrafo 6 e 7), ed in parte invece di ordine finanziario.

Il nostro Paese è ancora lontano dagli obiettivi stabiliti per il secondo decennio di sviluppo dalle Nazioni Unite per il settore pubblico, anche se nel campo specifico dell'assistenza tecnica lo è meno che in altri settori grazie appunto alla legge n. 1222. Del resto una precisa raccomandazione societaria prevede esplicitamente l'accrescimento della componente di assistenza tecnica nel quadro degli aiuti allo sviluppo, e l'Italia si trova ancora al di sotto della media raggiunta dai paesi prestatori di assistenza. Gli ultimi elementi di raffronto disponibili sono quelli elaborati dal DAC per il 1972:

(milioni di dollari)

Francia . . . . .	571,1	Svezia . . . . .	26,6
USA . . . . .	547,0	Danimarca . . . . .	21,5
Repubblica federale . . . . .	240,2	ITALIA . . . . .	19,6
Gran Bretagna . . . . .	152,0	Australia . . . . .	13,2
Belgio . . . . .	72,7	Portogallo . . . . .	9,5
Canada . . . . .	65,7	Norvegia . . . . .	8,5
Olanda . . . . .	58,2	Austria . . . . .	4,3
Giappone . . . . .	35,6	Svizzera . . . . .	3,6

Vero è che l'effetto combinato della progressione degli stanziamenti e di un più accurato censimento degli apporti del settore pubblico, realizzato anche per le responsabilità assunte dal Servizio al riguardo, hanno portato il totale dell'impegno pubblico italiano per il 1973 a 27,5 milioni di dollari (pari a 16 miliardi di lire,

cfr. paragrafo 26). Ciò non muta tuttavia sensibilmente l'accennata posizione del nostro paese rispetto agli obiettivi internazionali ed alle realizzazioni degli altri membri del DAC.

Si è già osservato che questa situazione trova una serie di valide spiegazioni nei problemi che il nostro paese deve ancora risolvere nell'ambito delle frontiere nazionali. È pur vero tuttavia che la validità di tale spiegazione decresce con il passare degli anni, ed è fatto di cui converrà tenere conto nella pianificazione delle risorse che dovranno essere rese disponibili nella seconda metà degli anni '70, perché il nostro paese concorra in tutta la misura del possibile al conseguimento degli obiettivi prescelti dalle Nazioni Unite.

Alla progressione da imprimere al nostro impegno ci sollecitano del resto non soltanto le mete che si è data la società internazionale, e la Comunità europea in particolare, ma anche le esigenze che discendono da una chiara percezione di legittimi interessi nazionali. Basti pensare al ruolo crescente che competerà alla cooperazione tecnica, in quanto principale veicolo del trasferimento delle tecnologie, nella collaborazione più intensa che il nostro paese vuole e deve perseguire con il mondo arabo, anche superata la fase più acuta della crisi energetica. Sul ruolo della cooperazione tecnica non è necessario tornare, ma converrà sottolineare a questo punto che anche paesi, in primo luogo quelli produttori di petrolio, i quali sono ormai in grado di finanziare automaticamente il proprio sviluppo, hanno una marcata tendenza a considerare quanto generalmente si riconduce nell'ambito della cooperazione tecnica, e cioè essenzialmente la formazione e la specializzazione professionale, come un fatto di dovuta « assistenza » da parte dei paesi industrializzati, quasi ideale contropartita di veri o presunti sfruttamenti trascorsi.

30. — Né trattando del volume delle risorse che si renderanno necessarie nei prossimi anni, la progressione connessa all'intensificazione della nostra attività costituisce il solo problema. Già per la programmazione 1974 una quota notevole delle maggiori risorse disponibili, perché residue dagli esercizi precedenti o derivanti dall'incremento degli stanziamenti di legge per l'esercizio corrente, sono state assorbite dalla lievitazione di tutti o quasi tutti i costi: dalle missioni degli esperti e tecnici alla fornitura di apparecchiature didattiche, dalle borse di studio alle previdenze per i volontari in servizio civile. Per cui potranno riscontrarsi nel presente anno gravi difficoltà sia per l'avvio di nuovi programmi da realizzare nell'ultimo biennio coperto dalla legge n. 1222, che per la stessa riconduzione dei programmi pluriennali già in atto.

Nonostante queste manifeste insufficienze ed esigenze, il quadro che emerge dal triennio in esame appare non scevro di luci e quindi suscettibile di confortare il Parlamento in una positiva considerazione di quanto la legge 15 dicembre 1971, n. 1222, ha consentito di fare per la promozione del progresso e, in definitiva, della pace nel mondo.